



ASSEFA  
ITALIAONG



## NOTIZIE DAL CONVEGNO: *GANDHI E BADEN-POWELL. PROGETTI EDUCATIVI A CONFRONTO*

*Genova, 23 maggio 2009*

Tra i vari scopi del Convegno c'era quello di invitare ad una condivisione associazioni che in modi diversi lavorano per l'educazione e per la pace, ma difficilmente lavorano insieme. E così ASSEFA-GENOVA e il "Centro studi e documentazione scout Mario Mazza" hanno proposto l'incontro a Laborpace-Caritas Genova, Università di Pisa e di Genova, CNGEI- Liguria (scout laici), AGESCI-Liguria (scout cattolici), Movimento Nonviolento Centro di Genova, ASAL ONG, Centro Studi Montessoriani, "Centro Sereno Regis" di Torino.

L'idea del Convegno è nata dalla "scoperta" che Gandhi e Baden-Powell hanno vissuto in Africa nello stesso periodo, hanno partecipato entrambi, in modi molto diversi, alla guerra anglo-boera (1899-1902): Gandhi come organizzatore di un servizio sanitario, offerto dagli immigrati, l'*Indian ambulance corp*, che voleva essere un modo per esprimere la dignità degli indiani e addestrarli ad una disciplina in vista di uno scopo umanitario; Baden-Powell come ufficiale dell'esercito britannico. E' probabile che si siano conosciuti - secondo Altieri c'è una traccia <sup>(1)</sup> - , ma erano su fronti opposti. Una somiglianza ci fu invece nel senso che entrambi fecero un percorso di "conversione" personale, distanziandosi dalla filosofia dell'Impero britannico. Il Mahatma prese sempre più coscienza della oppressione razzista che il governo del Sudafrica stava rendendo sempre più pesante, e prese su di sé non solo il problema e la lotta, ma interamente la condizione degli oppressi, rinunciando via via sempre più alle prerogative della sua professione per fare corpo con i paria, vestire come loro, accettare i colpi, la prigionia che la lotta nonviolenta procurava.

La maturazione di Baden-Powell, nei confronti della azione militare è stata meno visibile, ma si nota che egli è stato praticamente esautorato dal comando militare attivo e relegato in compiti amministrativi, fino ad esprimere apertamente il suo rifiuto di una guerra (quella del 1914-1918) in cui dice "*ci siamo abbassati agli istinti primitivi...abbiamo prostituito i nostri talenti scientifici alla scoperta di più efficaci metodi di massacro...*" (cit. Schenone). Ma non tutto quello che aveva

---

<sup>1</sup> Gandhi cita il "comandante della città di Ladysmith" che era appunto Baden-Powell

imparato nella vita militare era da eliminare: bisognava salvare l'educazione al coraggio, allo spirito di sacrificio, ecc. Nel 1908 Baden-Powell propose ai ragazzi uno scoutismo, in cui esperienze di uomini "di frontiera" come missionari o esploratori, inquadramento di tipo militare, e "una vita da uomo dei boschi, di quanti vivono all'aperto, sfruttando doti di carattere e un buon bagaglio di tecniche" (La Ferla).

Proprio nel 1908 Gandhi formulava l'idea di *Satyagraha*, l'idea cioè di una lotta nonviolenta, basata sulla forza stessa della verità, e la propose a quelle persone – in gran parte indiani immigrati in Sudafrica con contratti di lavoro, prorogati – alle quali già da anni stava illustrando l'opportunità di una lotta nonviolenta. L'idea della necessità di una educazione appropriata per la gioventù si fece strada nella mente del Mahatma poco per volta, come parte essenziale dell'idea di una educazione rivolta a tutti. Una educazione a cercare la verità del fatto concreto, alla dignità, al coraggio, allo spirito di sacrificio, all'amore per la natura e a farsi carico del bene comune.

Gandhi si rese conto che la filosofia del sistema scolastico inglese era finalizzata a creare "pezzi di ricambio" per far funzionare il sistema vigente. *"L'educazione secondo Gandhi dovrebbe includere la pratica, oltre agli aspetti ideologici di una nuova civiltà"* – scrive Ananthavalli <sup>(2)</sup> nel suo contributo da Madurai (TN, India) - *..L'esperimento delle scuole Sarva Seva (cioè ASSEFA, cioè al servizio di tutti) è notevole: è il tentativo di raggiungere quanto non è stato fatto finora. Si basano sull'educazione ai valori, alla pace, alla nonviolenza, ai mestieri, con un approccio alla comunità e al sociale. .. Le scuole Sarva Seva hanno mantenuto la peculiarità della visione gandhiana. Questa esperienza è stata utile all'ONU per il Decennio per una Cultura di pace e nonviolenza, oltre che rappresentare un lavoro pionieristico"*

Da parte sua Baden-Powell è arrivato a proporre un percorso educativo che era andato ampliandosi, partendo da uno spirito di civismo focalizzato sull'essere buoni cittadini dell'Impero britannico per arrivare all'idea di essere buoni cittadini e amici di tutto il mondo; percorso forse originato dall'enorme sviluppo del sistema scout in paesi diversi. *"La fraternità scout venne quindi per lui a diventare il riconoscimento della relatività di ogni modo di essere uomini, il superamento, in nome dell'attenzione all'altro, della rinuncia ad assimilarlo e, soprattutto,*

---

<sup>2</sup> Presidente del *Betsy Institute of Nonviolence and Women Studies (BINOWS)*. Madurai, T.N. India

*l'accettazione di una diversità* (N. Pranzini). L'educazione diviene la base per preparare un mondo in pace.

Passando all'educazione al rapporto con l'ambiente, principio presente sia nell'idea di educazione di Gandhi che di Baden-Powell, La Ferla ha presentato una accurata analisi delle proposte scout, sottolineando che *“L'educazione ambientale deve essere intesa sia come educazione attraverso l'ambiente, sia come educazione all'ambiente. Questo...vale non solo nello scoutismo e non solo in campo educativo. E' l'immagine del rapporto tra ambiente e sviluppo, sintetizzato nella sfida dello sviluppo sostenibile”*. L. Battaglia ha ampliato il discorso ricordando che il termine “nonviolenza” nell'ottica di Gandhi dovrebbe essere tradotto con amore, ma non si usa questa parola per non cadere nel sentimentalismo. Perciò è meglio parlare di rispetto, e di rispetto per ogni essere vivente, perché non c'è cesura tra uomo e animali e perché sono molte le persone umane che sono oppresse o discriminate. L'etica deve governare tutte le azioni dell'uomo, anche la politica, ma un'etica che si occupa solo dell'uomo è monca, come diceva Salt.

Abbiamo poi avuto diverse testimonianze: da Schenone che ha presentato l'azione concreta dell'AGESCI per l'educazione alla pace, compresi i “giochi di pace”. Eucleando i principi del “Patto Associativo” l'AGESCI propone, tra l'altro, responsabilità e impegno attivo, imparare dal fare, autoeducazione, affrontare le difficoltà e il conflitto, internazionalismo, ecc.

Con V. Mazzarello abbiamo avuto un approccio diretto al rapporto tra Gandhi e la Montessori. Gandhi infatti, incontrandola diceva: “E' per me una gioia indicibile il vedere come questi bambini vengano guidati alla virtù del silenzio, in quale profumata pace essi rispondano, avanzando alla lieve chiamata del maestro... Mentre seguo quei movimenti, il mio cuore si porta a milioni di bimbi nei poveri villaggi affamati dell'India, e mi chiedo: < potrò dare a quei bambini quella educazione che il Suo metodo è capace di dare?>” E la Montessori diceva: “L'educazione non può essere considerata *un particolare insignificante* della vita di un popolo, un modo di fornire qualche elemento di cultura ai giovani; l'educazione deve essere considerata dal duplice punto di vista dello sviluppo dei valori umani dell'individuo e specialmente dei suoi valori morali e da quello che ne deriva; di organizzare gli individui valorizzati in una società conscia del suo fine... L'ordine, la disciplina devono essere orientati verso il raggiungimento dell'armonia umana...”

La Taviani ha avuto il compito di allargare la visuale alle realizzazioni educative nonviolente che fioriscono in America Latina, citando la *Educacion popular*, che si basa sulla presa di coscienza della propria realtà per far diventare protagonisti e responsabili. Notevoli, in particolare, le forme di autoeducazione create da e per i bambini lavoratori, che unendosi in circoli autoeducativi (NATs), con la presenza di un adulto facilitatore, pur continuando a lavorare, operano per mantenersi uno spazio che consenta loro di evitare di diventare schiavi o in altri modi sfruttati. E' stata citata poi la "*Universidad de la Tierra*" università alternativa, nata come associazione popolare di base, in cui si realizzano percorsi di educazione alla gestione dei conflitti che si propongono di riflettere sulla negoziazione in un conflitto per giungere ad un accordo.

Mao Valpiana ha fatto pervenire una sua testimonianza di vita, in cui gli insegnamenti di Gandhi e di Baden-Powell si sono intrecciati, anche con le pagine della Bibbia e quelle della Natura, offrendo un reciproco approfondimento.

Giusti ha poi portato l'attenzione su diversi percorsi di nonviolenza in situazioni di gravi conflitti che hanno conseguito un successo avendo elaborato percorsi adatti alla situazione. Sottolineando l'importanza degli anni di preparazione che stanno dietro a quasi tutti i successi, ha citato il movimento di Mandela in Sudafrica, il KOR in Polonia, il movimento per i diritti dei neri di Nashville, negli USA, ...

Dopo tutte queste note positive, Lertora ci riporta alla triste realtà italiana, sottolineando che dovrebbero tornare a scuola gli adulti, perché hanno una grave responsabilità nella diseducazione dei bambini. Si può verificare questo considerando che è possibile porre delle relazioni educative alla pace nelle scuole elementari, mentre diventa difficilissimo già nelle scuole medie. I ragazzi non conoscono parole come fatica, responsabilità, ecc., essendo abituati ad avere tutto e ad essere sempre aiutati, accontentati, ecc. Bisogna trovare il tempo per mettersi in ascolto per ritrovare percorsi positivi.

Infine Salio, conclude in fondo confermando la constatazione di Lertora: l'educazione al conformismo, alla passività che viene favorita dalla cattiva maestra, la TV, si traduce poi in comportamenti violenti. Nei confronti dei migranti, ad esempio, la malaeducazione viene proposta dall'alto con l'ausilio di un sistema mediatico succube e condiscendente che favorisce e sviluppa gli istinti di paura utilizzando la menzogna. Tutti noi adulti dobbiamo diventare partecipi di un

processo continuo di educazione, perché: chi educa gli economisti ad un ordine di priorità che parta dai bisogni dei più poveri, anziché dai più ricchi? Chi educa gli operatori TV per rimuovere lo scandalo sistematico della maleducazione alla violenza gratuita, all'esaltazione del divertimento, da cui poi situazioni di depressione psichica ed esistenziale.. I processi educativi non possono fermarsi alla soglia della scuola.

Quanto sopra è una estrema sintesi delle relazioni, ma per chi fosse interessato sarà disponibile un CD, che stiamo preparando con tutte le relazioni e le foto.

Itala Ricaldone



